

## ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11  
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01  
Fax: 06/93.23.844

e-mail [comunicazioni@diocesidialbano.it](mailto:comunicazioni@diocesidialbano.it)

Domenica, 20 novembre 2016

L'omelia di monsignor Semeraro per la conclusione di un Anno di grazia

# «La Misericordia non chiude mai la porta»

il decreto del vescovo

## Le «memorie» del Giubileo

Sono indicate nel decreto di chiusura del Giubileo straordinario della misericordia nella Chiesa di Albano, firmato dal vescovo Marcello Semeraro e controfirmato dal cancelliere don Andrea De Mattei, le memorie speciali di questo anno di grazia per la diocesi. «Questa misericordia», ha scritto Semeraro «durante il Giubileo noi l'abbiamo molte volte sperimentata e in molte maniere abbiamo percepito il battito del cuore di Dio. Come, applicando la Bolla *Misericordiae Vultus*, nel decreto del 29 novembre 2015 ho dato alcune disposizioni diocesane per una degna celebrazione del Giubileo straordinario, così nel lascio ora delle altre che permettono a questa comunità diocesana di continuare a cercare il volto del Dio della Misericordia». La prima riguarda la disposizione che tutti i canonici del «Capitolo Cattedrale di San Pancrazio in Albano», per ogni giorno del mese, siano presenti in ora antimeridiana in Cattedrale per la celebrazione del sacramento della riconciliazione e della penitenza. La seconda concerne il conferimento al Tribunale diocesano, con decreto del 23 maggio scorso, della competenza per la trattazione e la definizione in prima istanza delle cause di nullità matrimoniale nel «processo brevioso». «Precedentemente», scrive il vescovo «in data 29 febbraio 2016 avevo pure istituito il Servizio giuridico-pastorale per le persone separate o le coppie in crisi. Possono, questi atti giuridici, incoraggiare tutti a essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia». Infine, la terza disposizione riguarda l'apertura dell'opera segno del Giubileo, la Casa della carità per padri soli o separati in situazioni di difficoltà, che la diocesi sosterrà mediante la Caritas e che si affiancherà all'analoga iniziativa per le madri in difficoltà, attiva a Castel Gandolfo. «La ristampa della lettera pastorale *Prima è la Misericordia*», conclude Semeraro «e la pubblicazione delle omelie da me tenute durante il Giubileo aiutino anch'esse a conservare il ricordo di questo tempo di grazia».

Alessandro Paoone

Domenica scorsa il Pastore ha presieduto la Messa in Cattedrale: «Concludiamo il Giubileo con fede, speranza e carità. Non dobbiamo avere paura, ancor meno di Dio»

DI MARCELLO SEMERARO\*

La trentatreesima Domenica dell'anno liturgico è sempre dedicata all'annuncio dell'ultima venuta del Signore. «Giorno rovente come un forno», abbiamo udito dal profeta Malachia; giorno preceduto da distinzioni, pestilenze, persecuzioni ha preannunciato Gesù. Questo, però, non è detto per farci paura, ma, piuttosto, perché siamo liberati dalla paura. Tante volte, durante la sua vita terrena, Gesù ha rassicurato i suoi discepoli dicendo loro: non abbiate paura! Una volta ha detto così: «Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura, valete più di molti passeri». Oggi abbiamo ascoltato qualcosa di simile: «nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto». Cosa c'è di più esiguo di un capello? Tutto, però, è prezioso all'occhio di Dio. I capelli, è vero, abbelliscono il volto e la figura. Dio, però, non ha bisogno di chiome riccicute, o fluenti per amare. Un solo capello è già un filo d'oro per Lui. Egli vede ciò che è piccolo; anzi ama ciò che è piccolo e vi si coinvolge totalmente: «Quando gli uomini dicono: "perduto", egli dice: "trovato"; quando dicono: "condannato", egli dice: "salvato"; quando gli uomini dicono: "no!", egli dice: "sì!"». Quando gli uomini distolgono il loro sguardo con indifferenza o con alterigia, ecco il suo sguardo ardente di amore come non mai. Gli uomini dicono: «abietto!», e Dio esclama: «beato!». Quando giungiamo, nella nostra vita, al punto di vergognarci dinanzi a noi stessi e dinanzi a Dio, quando arriviamo a pensare che è Dio stesso a vergognarsi di noi, quando sentiamo Dio lontano come non mai nella nostra vita, ebbene, proprio allora Dio ci è vicino come non mai. Dio è carità. Oggi, poi, Gesù ci esorta pure a essere perseveranti. La perseveranza è una virtù fondamentale della vita cristiana, esaltata soprattutto nei contesti di prove per la fede. D'altra parte *hypomone* (la parola greca che

la indica) vuol dire anche pazienza. Oggi potremmo tradurla anche con «resilienza», che designa la capacità di perseverare e far durare le motivazioni nonostante gli ostacoli e le difficoltà. Ma noi respiriamo la cultura dell'effimero, immersi nella cronaca e nell'accumulo di notizie, rischiamo di perdere il senso della storia; concentrati sul presente, perdiamo la prospettiva del futuro; risolviamo nel volere tutto e subito, non riusciamo a gustare quello che ci è donato a poco a poco; sifenati nella corsa per non arrivare secondi a nessuno e in ritardo su nulla, non gustiamo più la calma del passo dopo passo. Proprio per questo abbiamo bisogno di maturare in perseveranza. Ne abbiamo bisogno, ma, specialmente i ministri del santo popolo di Dio perché «niente produce sterilità quanto la mancanza di perseveranza. Oggi, infine, Gesù ci chiede di non lasciarci ingannare. C'è qualcosa che lascia interdetti in questa raccomandazione. Egli, infatti, non mette in guardia dalle seduzioni di satana, o da altri, ma proprio da chi ha il suo nome sulle labbra. Anche così è possibile tendere tranquilli e ingannare. Consapevole di ciò, san Paolo ammoniva di non lasciarsi facilmente «confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi». Accade anche oggi. E, dunque, necessario discernere. Ma come? Penso che almeno due criteri oggi il racconto del Vangelo ce li abbia indicati. Il primo è la carne umiliata del Signore. Quello che Gesù predice per i discepoli è già accaduto a Lui: gli sono state messe le mani addosso; per primo è stato consegnato alla sinagoga, a un re e a un governatore; non ha preparato alcuna difesa ed è stato condotto come agnello al macello e pecora muta di fronte ai suoi tortosatori; è stato tradito e abbandonato. Il secondo

## Avvento e famiglie

Inizierà domenica prossima con la Messa delle 11,30 presso il Santuario di Santa Maria di Galloro, ad Aricia, la celebrazione dell'Avvento con le famiglie, sul tema «Noi siamo di chi ci aspetta. Le famiglie nell'orizzonte delle cose ultime», a cura dell'Ufficio per la pastorale familiare, guidato da monsignor Carlo Panzeri. L'appuntamento si rinnova nelle successive tre domeniche di Avvento, alla stessa ora e nello stesso luogo.

«Questo è questo: Gesù dice non andate dietro a loro!». Star dietro a chi parla di Gesù non è senz'altro star dietro a Gesù! Quando lo stare «dietro» a qualcuno (chiunque sia, anche un «fondatore», o una «fondatrice») diventa più importante dello stesso Gesù... allora c'è inganno! Questo è fede: star dietro solo a Gesù. Ed è così che concludiamo il Giubileo: con *fede, speranza e carità*. Se pure abbiamo chiuso la Porta Santa, conserviamo la certezza che la porta della misericordia divina è sempre aperta. Perciò non dobbiamo mai avere paura. Ancor meno di Dio.

\* vescovo

## nella Solennità di Cristo Re

### La Chiesa di Albano celebra la Giornata del Seminario

«Il Seminario è anzitutto una speranza e un progetto. Esso è uno spazio privilegiato nel quale la nostra Chiesa di Albano esprime ed esercita, in forma specifica, la dimensione vocazionale della sua azione pastorale». È quanto scritto dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro, nel suo messaggio in occasione della Giornata per il seminario, che la chiesa di Albano celebra oggi, nella solennità di Cristo Re dell'Universo, un'occasione per ricordare davanti al Signore questo luogo (e le persone che vi abitano e operano) di educazione, formazione e crescita nella fede e nella vita, in cui sono spesso organizzati ritiri spirituali e incontri di formazione e studio, per la crescita nella fede di giovani e adulti. «La Giornata per il Seminario» aggiunge monsignor Semeraro «diversamente dalle altre, contiene l'invito ad aprire il cuore, la mente e le mani verso una realtà che più direttamente ci coinvolge e più strettamente ci riguarda. Con la presenza del suo Seminario la diocesi "spera" che l'appello di Dio trovi accoglienza in cuori generosi e in animi pronti. Vi esorto a sostenere con l'invocazione a Dio l'inizio di una risposta decisa e generosa, che forse sta spuntando nell'animo dei ragazzi e dei giovani delle nostre comunità parrocchiali». Tuttavia, per sostenere il cammino dei giovani seminaristi e per avviare altre iniziative vocazionali nella diocesi, legate specialmente alla pastorale per il mondo giovanile, c'è bisogno di un sostegno economico, che aiuti a corrispondere ai molti bisogni. Pertanto, in questa giornata, la colletta delle Messe sarà devoluta pro Seminario.

## Nella Tenda del perdono il cuore dell'Anno Santo



La Tenda del perdono

Termina il Giubileo, resta l'impegno di camminare sui passi della misericordia, seguendo le orme di santi testimoni, capaci di mettere l'amore e il perdono al centro della loro vita. Come santa Maria Goretti, compatrona della diocesi di Albano che con il suo esempio ha fatto miracoli, durante e dopo la sua breve vita terrena. Così, a conclusione dell'Anno Santo della misericordia, oggi dopo la Messa delle 11, nella parrocchia Santa Barbara Vergine e Martire di Nettuno il parroco don Luca De Donatis e i fedeli effettueranno un pellegrinaggio verso la «Tenda del perdono» - il luogo dove Marietta morì e che insiste sul territorio della parrocchia - dove verrà benedetta una targa marmorea a ricordo del Giubileo straordinario voluto da papa Francesco. «Con questa targa - spiega don Luca De Donatis - la comunità parrocchiale intende lasciare un segno perpetuo, affinché resti indelebile il ricordo della grande gioia vissuta da dicembre a oggi, grazie alla scelta di papa Francesco di indire il Giubileo e a quella del vescovo Semeraro di eleggere quale chiesa giubilare la «Tenda del perdono», dove santa Maria Goretti è morta, perdonando il suo aggressore». La benedizione della targa segue di una settimana la chiusura della Porta Santa della Cattedrale di Albano e la conclusione dell'Anno Santo nel Vicariato territoriale di Nettuno, celebrata domenica scorsa nel Santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti. «Sarà un ultimo gesto - aggiunge il parroco di Nettuno - prima della fine del Giubileo, un'occasione per ringraziare tutti insieme il Signore per la grande gioia ricevuta e per onorare Santa Maria Goretti, compatrona della città di Nettuno e della diocesi». La «Tenda del perdono» a Nettuno, la camera dove Maria Goretti trascorse gli ultimi istanti di vita, è stata indicata dal vescovo Semeraro, nel suo decreto di indizione del Giubileo nella Chiesa albanese, quale segno straordinario della misericordia di Dio e meta di pellegrini, dove sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza. In effetti, la dimensione del perdono nella vita di Marietta e nel suo percorso di santità è stata totale: in punto di morte, alla domanda se intendesse perdonare il suo aggressore (e omicida) Alessandro Serenelli, rispose senza indugio: «Sì, lo perdono e lo voglio con me vicino in Paradiso».

Giovanni Salsano

## A scuola per andare oltre le disabilità

Presentato il progetto di Meta Magazine e dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti

Si chiama Scuole oltre la disabilità il progetto che mira a una maggiore e migliore integrazione dei soggetti con disabilità visiva, promosso dalla testata giornalistica online Meta Magazine, in collaborazione con l'Unione italiana ciechi e ipovedenti di Roma e Provincia, e rivolto agli studenti degli istituti superiori del territorio dei Castelli romani. In questa

prima fase, vi hanno aderito il liceo classico Ugo Foscolo e l'Istituto Leonardo Murialdo di Albano Laziale, il liceo linguistico e delle scienze umane James Joyce di Aricia e il liceo scientifico Giovanni Vailati di Genzano. Centro dell'iniziativa sta nell'organizzazione di incontri all'interno delle scuole, nei quali persone affette da disabilità visive di ogni tipologia, si confronteranno con gli studenti, parlando di come si può arrivare a una vita pienamente normale, sotto ogni aspetto, pur avendo una disabilità altamente ostativa. «La principale problematica -

spiega Andrea Titti, ipovedente, editore di Meta Magazine - che il disabile, non vedente o ipovedente, si trova a dover superare, non sta nella eventuale cura medica della sua patologia, ma nel suo personale inserimento all'interno della comunità in cui vive, partendo dalla famiglia, dalla scuola, dalla cerchia di amici, per arrivare al posto di lavoro e all'impiego del tempo libero. Ciò non è dipendente soltanto dalla volontà del disabile, o dal suo livello di consapevolezza di sé, ma è strettamente connesso al livello di accettazione che gli altri hanno rispetto alla «disabilità». Il progetto si

propone di aprire una fase di ascolto e consapevolezza del significato della disabilità visiva, non tanto da chi è portatore di tale condizione, ma verso chi questa condizione non la conosce, o peggio, ne ha una visione distorta e stereotipata, in un dialogo che si concretizza nel racconto delle storie da parte dei promotori e nel confronto con gli studenti, rispondendo alle loro domande, introducendo un comune linguaggio e illustrando anche tutti quegli strumenti tecnologici e multimediali che oggi permettono al disabile visivo di poter effettuare tutte le azioni quotidiane proprie di un



giovane studente o di ogni altra persona. Al termine del calendario degli incontri nella scuola, i promotori del progetto organizzeranno un convegno dove presentare gli esiti e fare il punto sul reale tasso d'integrazione del disabile visivo nelle comunità coinvolte. (G.Sal.)

## Albano. Il vicariato fa festa per la via alla tappa eucaristica

È in calendario sabato 26 novembre, presso l'Istituto dei Padri Sormaschi di Aricia, 1,2,3... si parte! una grande festa per i bambini che iniziano la Tappa eucaristica nelle parrocchie del Vicariato territoriale di Albano, insieme ai loro genitori e i catechisti. L'appuntamento è per le 14,30: salutati e accolti dal vicario, don Paolo Palliparambi, e dal referente vicariale per la catechesi, don Angelo Pennazza, i bambini delle undici parrocchie saranno coinvolti da catechisti ed educatori dell'Acir in un gioco a gruppi con due scopi principali: far sperimentare che non saranno soli in questo nuovo cammino, che farà assaporare loro la bellezza di fare amicizia con altri coetanei che condividono la stessa esperienza, e aiutarli a scoprirsi protagonisti del «viaggio» che stanno per iniziare e che li farà essere parte viva di una famiglia più grande, la comunità cristiana. Intanto, i genitori si ritroveranno con don Jourdan Pinheiro, direttore dell'ufficio catechistico diocesano, per un momento di scambio e confronto sul cammino di Iniziazione dei loro figli. L'augurio è che sia l'inizio di una feconda interazione educativa tra famiglia e comunità.

Lucia Orizio